

ANTONELLA RINELLA

SPAZIO OGGETTIVO E SPAZIO SOGGETTIVO
DI UNA MICROAREA TURISTICA:
UNA LETTURA DIVERSA DEL TERRITORIO
DI CASSANO DELLE MURGE (*)

La concezione di un turismo inteso prevalentemente come «fatto di geografia della circolazione» (Toschi, 1959, p. 370) caratterizza a lungo gli studi geografici, i quali in questa fase si concretizzano, soprattutto, in statiche descrizioni monografiche dei centri di convergenza e/o delle aree di irradiazione dei flussi. Più recentemente, con il diffondersi del turismo di massa e l'intensificarsi delle modificazioni da esso apportate al paesaggio e all'economia delle aree riceventi, a tale attività viene riconosciuto un ruolo determinante nei processi di sviluppo e nell'organizzazione territoriale, tanto che diviene generalizzato il ricorso al termine «regione turistica» (Saibene e Corna Pellegrini, 1968) – *intendendo, come tale, uno spazio economico caratterizzato non solo dalla specificità della propria economia, ma anche dalla complessità e dal dinamismo delle relazioni* – e si afferma una fase esplicativo-previsionale, tesa alla costruzione di modelli deduttivi (Micksch, 1951; Miossec, 1976; Miossec, *L'image touristique...*, 1977; Miossec, *Un modèle de l'espace touristique*, 1977; Butler, 1980) e all'approfondimento dello studio dei rapporti tra turismo e territorio (1).

La pianificazione dell'attività turistica (e, più in generale, ogni processo programmato di sviluppo regionale) ha come importantissimo momento preliminare l'analisi dei sistemi e dei sub-sistemi territoriali, «in cui viene attuata o completata la conoscenza d'un territorio (dimensione, ambiente fisico, popolazione, bisogni, insediamenti, attività produttive, infrastrutture, ecc.), quanto più accurata e precisa possibile» (Bissanti, 1981, p. 12). Per la creazione di un ambiente «a misura d'uomo», però, oltre a prendere le mosse dal mondo reale su cui si intende intervenire, bisognerebbe occuparsi anche dello spazio percepito che, pur rappresentando solo un aspetto particolare del primo, riveste un'importanza fondamentale perché guida le scelte e le strategie dei singoli soggetti. Alla luce di queste considerazioni, la geografia della percezione appare come uno degli elementi cardine della cosiddetta

(*) Il presente articolo costituisce una sintesi dei risultati del «Progetto di ricerca sull'immagine turistica e sulle relazioni tra turismo e sviluppo regionale» (Premio per tesi di laurea di argomento geografico, Società Geografica Italiana-TCI, 1989)

(1) Si vedano a tale proposito la fondamentale relazione svolta durante il XVII Congresso Geografico Italiano da Toschi (1957) e il contributo di Pratelli (1957).

«geografia prospettiva», volta all'azione; in effetti, è irrinunciabile avere «conoscenza della conoscenza» che un gruppo umano ha del proprio territorio, perché questa è «condizione necessaria per la scelta di forme e di settori di intervento che diano garanzia di un certo livello di consenso, tanto da poter contare su comportamenti considerabili, su conflittualità contenute e, perciò, sull'efficacia dell'intervento stesso» (Tinacci Mossello, 1990, p. 26). Inoltre, come sottolinea giustamente il Lowenthal (1967, p. 3), «senza aver compreso prima le basi della percezione e del comportamento, la pianificazione e la politica di sviluppo dell'ambiente rimangono esercizi meramente accademici e condannati all'insuccesso, perché non hanno reali legami con il modo di pensare e gli obiettivi propri della popolazione».

Bisogna comunque riconoscere, insieme a Perussia (1985), che i contributi che si propongono di affrontare una psicologia specifica del turismo sono pochi, sia a livello internazionale, sia nell'ambito del panorama italiano (2). Probabilmente i primi studi sulla percezione turistica vanno attribuiti alle scuole francesi di Reims e di Lilla (anni '70), che approfondiscono il tema delle reazioni psicologiche individuali, chiarendo molti meccanismi del modo «in cui i turisti e gli operatori turistici percepiscono la nozione di ambiente ricreativo e come concretamente pensano gli spazi geografici nei quali compiono i propri movimenti» (Spinelli, s. d., p. 11).

Sempre nel panorama della geografia francese si colloca anche Miossec (*L'image touristique...*, 1977, p. 55), il quale sottolinea che «lo spazio turistico è prima di tutto un'immagine», un'immagine soggettiva, influenzata dall'età, dalle informazioni, dall'esperienza culturale ecc., basata non solo su dati di fatto, ma anche su intuizioni, emozioni, nostalgie e sensazioni. Lo spazio turistico è dunque colto anche attraverso l'immaginazione, che ne amplifica le sfaccettature, i significati.

L'immagine turistica è estremamente dinamica e si evolve insieme con la crescita di infrastrutture e insediamenti nel territorio, come ha ben evidenziato lo stesso Miossec (*Un modèle de l'espace touristique*, 1977, p. 47) nel suo modello ideografico articolato in cinque stadi, suddivisi a loro volta in quattro fasi. Prima della nascita dell'attività turistica (stadio n. 0) non esiste alcuna stazione e la domanda turistica non è interessata a tale zona, che al massimo viene attraversata; una parte della popolazione locale considera il turismo come un miraggio, l'altra lo rifiuta. In seguito (stadio n. 1), il territorio esce gradualmente dall'isolamento e compare una prima stazione pioniera; la posizione di quest'ultima ai margini della regione favorisce l'accesso degli ospiti, che hanno un'immagine sfocata delle risorse fisiche e antropiche circostanti. La comunità locale è indifferente, oppure osserva incuriosita il nuovo piccolo insediamento. Nello stadio n. 2, il profitto delle stazioni pioniere incoraggia la crescita di altre stazioni e di infrastrutture; l'afflusso turistico aumenta e i visitatori prendono coscienza dei luoghi e dei percorsi. La popolazione autoctona comincia a comprendere i vantaggi che possono derivare dallo sviluppo turistico e si interessa sempre di più alla costruzione di infrastrutture ricettive e ricreative e alla gestione, anche se ne trae scarsi benefici. Successivamente, nello stadio n. 3, cominciano a delinearsi fenomeni di gerarchizzazione e specializzazione funzionale; vi è concorrenza fra le stazioni e ampia possibilità di scelta per il turista. La presenza di un numero sempre maggiore di visitatori impone un genere di vita diverso al-

(2) L'autore cita il piccolo gruppo di contributi su cui si basa buona parte degli studi sulla percezione turistica in Italia: tra i saggi vi sono quelli di Fragola (1972), Maltese (1977), Sessa (1979; 1981); Fregonese Muscarà (1983), che illustrano un insieme di strumenti di conoscenza psicologica generale più che una specifica psicologia del turismo.

la comunità locale; di conseguenza, essa assume comportamenti d'imitazione e percepisce meglio la sua differente condizione sociale ed economica rispetto ai turisti. Accanto alla trasformazione del genere di vita, si verifica anche un esproprio del potere di decisione: molto spesso, infatti, nel turismo di massa sono le scelte esterne alla località turistica a determinare l'evoluzione dello spazio, mentre gli operatori locali partecipano solo marginalmente. In questo stadio cominciano a comparire alcune forme di degradazione dell'ambiente, ma anche effetti economici positivi come la mobilità settoriale della popolazione (passaggio dall'attività primaria ai servizi legati all'attività turistica, e cioè trasporti, ricezione, ricreazione, ecc.). Nello stadio n. 4 la saturazione è ormai molto forte: le stazioni turistiche si moltiplicano, la possibilità di accesso dall'esterno aumenta ulteriormente e le connessioni interne raggiungono la massima intensità. L'insieme delle stazioni si avvicina sempre di più allo spazio urbano in cui il turista vive abitualmente; le risorse paesaggistiche appaiono seriamente compromesse e vengono definitivamente meno le caratteristiche di originalità della regione turistica, la cui forza di attrazione appare basata su elementi fittizi o falsificati dalla pubblicità. L'umanizzazione totale provoca la fuga dei turisti d'*élite* e la loro parziale sostituzione da parte del turismo di massa. A questo punto, la popolazione locale può assumere due tipi di comportamento: il disinteresse, e quindi il dilagare del turismo, oppure l'adozione di un piano di organizzazione del territorio e di salvaguardia ambientale.

Nel quadro esplicativo di Miossec, il passaggio da uno stadio all'altro non è graduale, né è netta la divisione tra gli stessi. Inoltre, le diverse fasi non si evolvono con ritmi uguali e costanti: per esempio, se la politica delle infrastrutture non segue adeguatamente lo sviluppo delle stazioni e dei flussi turistici, già nello stadio n. 3 possono verificarsi forme di disgregazione conseguenti alla disorganizzazione del territorio (Miossec, *Un modèle de l'espace touristique*, 1977). Lo spazio turistico assume allora una configurazione squilibrata, conflittuale, disorganizzata e diviene molto difficile promuovere la crescita economica e sociale della comunità locale.

L'immagine turistica è anche il prodotto «di una costante dialettica tra fruitori, regioni turistiche ed organismi promotori» (Turco, 1980, p. 238) e di una contrapposizione tra due punti di vista spesso contrastanti: quello del turista e quello della popolazione autoctona (3).

Se il tema dei filtri percettivi generati dagli organismi promotori sembra contare già un discreto numero di contributi, sia a livello internazionale, sia nel panorama italiano, meno esplorato è invece il campo delle relazioni tra l'immagine turistica della popolazione autoctona (4) e quella dei visitatori.

Nel presente lavoro ci proponiamo di evidenziare i punti, le linee, le zone della microarea oggetto di studio (Cassano delle Murge), di cui i turisti e i residenti hanno un'immagine «vigorosa» (*imageability*: Lynch, 1960). Attraverso la tecnica dell'intervista diretta, e dal confronto tra le risorse turistiche evidenziate dall'analisi obiettiva (svolta secondo i canoni della ricerca geografica classica) e la realtà percepita, vogliamo mettere in luce le analogie e le difformità tra lo spazio percepito dai resi-

(3) Si confronti su questo tema, fra gli altri: Barthes (1957), Morin (1965), Gritti (1967), Guerin e Gumuchian (1977), Gumuchian (1977). Tra i contributi italiani, ricordiamo quelli di Turco (1980) su Creta e di Brusa, che indaga sull'evoluzione dell'immagine turistica del Varesotto (1979, 1984) e sulle diverse rappresentazioni pubblicitarie del turismo marittimo italiano fornite dagli enti pubblici locali (1987).

(4) A questo proposito si veda Galvani (1987).

denti e quello colto dai turisti; in particolare, vogliamo indagare sull'atteggiamento di apertura o chiusura dei primi al fenomeno turistico, sul loro giudizio circa gli effetti positivi e negativi di tale attività terziaria e sulle loro proposte operative ai fini dello sviluppo più equilibrato della microarea. Cercheremo anche di evidenziare i bisogni e i desideri dei turisti, le zone d'ombra che corrispondono ad aree con minore capacità di richiamo per i visitatori e di chiarire se si tratti di meri «consumatori» del paesaggio e delle sue risorse (bipedi *sight-seeing*) o di profondi conoscitori dei «quadri» di vita locale, al fine di valorizzare le risorse turistiche della microarea, di frenare gli effetti negativi spesso legati alla fruizione turistica e di sottolineare l'importante ruolo che la geografia della percezione può assumere nel contesto di ogni processo di sviluppo regionale.

Il territorio di Cassano delle Murge: lo spazio turistico «oggettivo». – Il gioco repulsione (città)-attrazione (campagna), il bisogno dei turisti di un ambiente diverso da quello esistente nel domicilio abituale, la crescita dei redditi e della mobilità sono alcuni dei fattori che hanno contribuito alla valorizzazione turistica di molte regioni rurali circostanti gli agglomerati urbani, ricorrendo principalmente alla tipologia della seconda casa. L'esistenza di un'area boschiva rafforza la «turisticità» dello spazio ed è in grado di generare una rendita, simile a quella teorizzata dal von Thünen, definibile come «rendita di turisticità». Essa consente di individuare le zone a forte vocazione turistica, dove si possono concentrare residenze secondarie; è necessario, però, che tali zone siano caratterizzate da una rapida accessibilità rispetto al domicilio principale, in quanto la distanza interviene come consumatrice di tempo. Tale facoltà dello spazio di consumare tempo (inestensibile) è alla base del concetto di rendita di accessibilità (o rendita di posizione): quest'ultima è influenzata anche dalla situazione socio-economica del momento (che si riflette sul mezzo di trasporto usato), dalle condizioni delle vie di comunicazione e, in particolare, dal valore che i turisti attribuiscono al tempo e al denaro, che a sua volta determina una differente utilità totale in ogni punto dello spazio. Ad ogni sistema di referenze corrisponderanno, pertanto, aree preferenziali di impianto delle seconde case: di conseguenza lo spazio sarà diviso, regionalizzato a seconda della domanda proveniente dalla società urbana, domanda che si situerà nella zona in cui l'utilità totale è più elevata (Robert, 1974, p. 189).

Una microarea caratterizzata da un siffatto processo è il comune di Cassano delle Murge (fig. 1) (341 m s.m., ai piedi del secondo gradino murgiano, circa 30 km da Bari in direzione SO) (5) che, a partire dagli anni '70, diventa area di insediamento preferenziale di residenze secondarie degli abitanti del capoluogo. La voca-

(5) Il territorio di Cassano delle Murge (90 km²) rientra essenzialmente nella tavoletta I SO del foglio 189 della Carta d'Italia dell'IGM, ed è per il 55% compreso nell'area della Comunità Montana della Murgia sud-orientale. L'economia del comune, basata sul settore primario (con prevalenza di seminativi e boschi nella Murgia alta e di oliveti, mandorleti e vigneti nelle terre più fertili della fascia premurgiana), conosce negli anni '50 una progressiva diversificazione a favore delle imprese industriali e commerciali piccole e medie (maglifici, tipografie, produzione di contenitori di plastica, ecc.). I dati ISTAT evidenziano un sensibile mutamento della struttura economica comunale durante il decennio 1971-81: infatti, forte diminuzione degli attivi nel settore primario (dal 46,3% al 25,0%) e nel numero delle aziende agricole (secondo i dati forniti dal comune, da 85 nel 1970 a 54 nel 1983). Parallelamente, si nota anche un cospicuo aumento degli occupati nelle costruzioni, nel commercio, nei trasporti e nei servizi (la percentuale degli addetti a tali rami è passata dal 17,5% del totale nel 1961 al 26,3% nel 1971 ed infi-

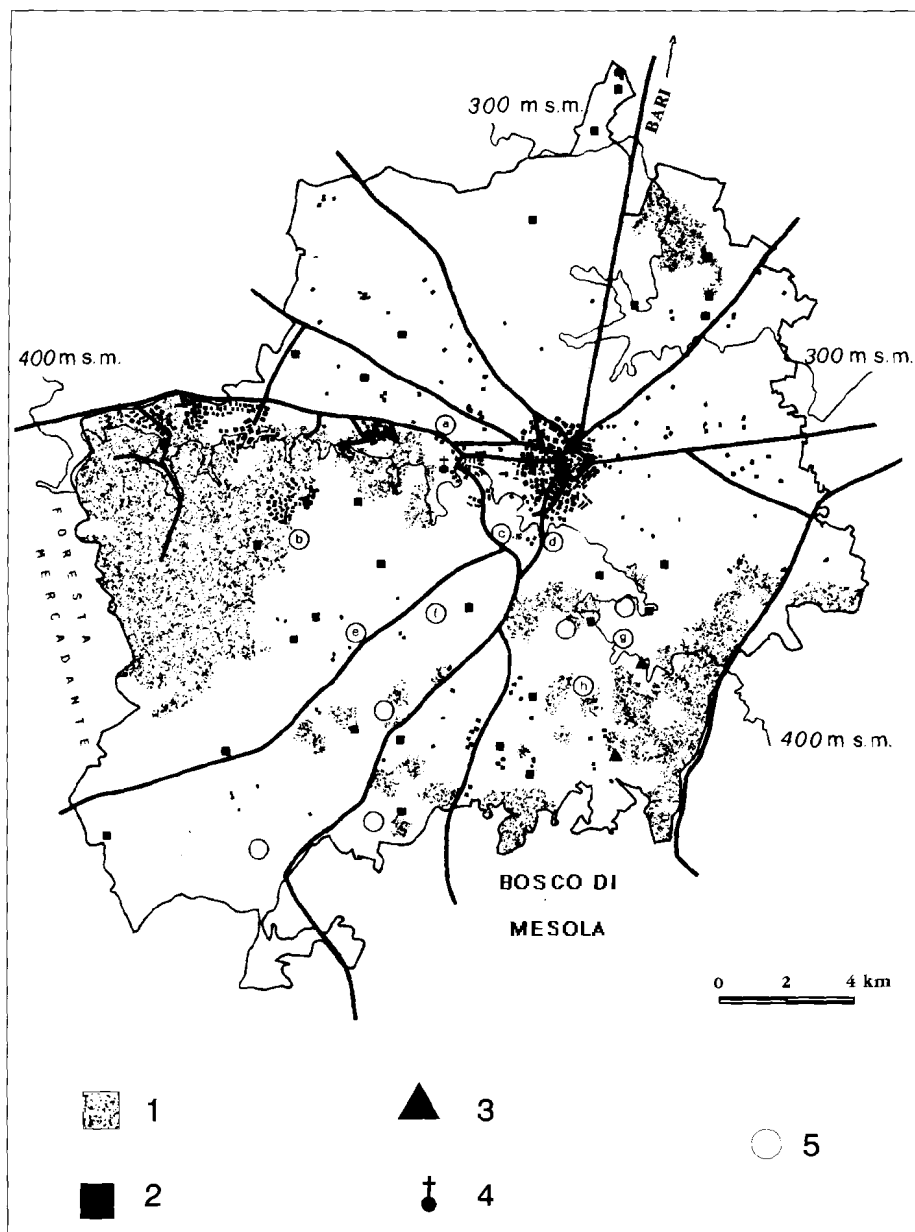


FIG. 1 - IL TERRITORIO DI CASSANO DELLE MURGE.

1, aree boscate; 2, masserie; 3, centri di agriturismo; 4, Convento di Santa Maria degli Angeli; 5, principali fenomeni carsici (a, Grotta del Lupo; b, Lago di Rosolino; c, collina di Santa Lucia; d, Costone di Bruno; e, Lago Battaglia; f, Depressione Santoro; g, Lago di Nuzza; h, Grotta di Cristo).

zione turistica del comune si consolida in breve tempo: infatti, già nel 1981 il tasso di funzione residenziale (case utilizzabili per vacanza/abitazioni occupate in totale) raggiunge il 33,4%. Al 28 febbraio 1990, secondo i dati comunali, il 43,2% del totale delle abitazioni (pari a 7325) sono costituite da villette situate nelle zone residenziali extraurbane; se queste ultime vengono considerate seconde case, il tasso di funzione turistica sale al 76,1%. Tali dati non solo consentono di definire Cassano delle Murge come un «centro turistico-residenziale» (Di Bella, 1974, p. 257), ma portano a considerare tale comune come una vera e propria «città di residenze secondarie» (Battistoni, 1973, p. 166). Inoltre, le stesse fonti comunali evidenziano la disponibilità di 2350 posti-letto in esercizi extra-alberghieri, e da nostre rilevazioni risultano presenti 300 posti-letto in esercizi alberghieri. Calcolando il «tasso di funzione turistica» di Defert (1967), dividendo cioè il numero dei posti-letto complessivamente disponibili (2650) per la popolazione media nel periodo 1988-89 (9905), otteniamo una percentuale del 26,8%: dunque, accanto alle seconde case, negli ultimi anni si sta affermando un turismo alberghiero ed extra-alberghiero abbastanza consistente.

In particolare, la domanda turistica si è rivolta esclusivamente ad una delle risorse di tale microarea: la Foresta Mercadante (6). Nata al fine di rendere stabile dal punto di vista idrogeologico una parte del bacino del torrente Picone, la foresta svolge attualmente anche una modesta funzione produttiva (vi sono, infatti, due

ne al 43,6% nel 1981); inoltre, le unità locali nel ramo delle costruzioni passano da 18 nel 1971 (5,9% del totale) a 60 nel 1981 (13,5% del totale) e quelle del commercio da 129 a 159 (al suo interno, rimane però stazionario il settore dei pubblici esercizi ed esercizi alberghieri, con 17 unità locali). Crescono anche le attività creditizie e assicurative (da 5 a 30 unità locali; da 12 a 35 attivi) e il ramo dei servizi pubblici e privati (da 29 a 66 unità locali; da 223 a 524 attivi).

Dal 1981 in poi, i dati della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura evidenziano un'ulteriore crescita delle iniziative: infatti, alla fine del 1987 nel ramo 5 (industria delle costruzioni e delle installazioni di impianti per l'edilizia) si contano 98 imprese; in particolare, nella classe 501 (costruzioni edili, manutenzione fabbricati, ecc.) le imprese iscritte sono 70, 60 delle quali operanti dal 1979 (si tratta per lo più di ditte individuali; le prime società di capitali nascono a partire dal 1983). L'anno di massima concentrazione è stato il 1981, durante il quale sono nate ben 31 imprese nella classe 501. Nel ramo del commercio al minuto, si contano 139 imprese, di cui 84 nate dopo il 1977, e in quello dei pubblici esercizi ed esercizi alberghieri 26, 23 delle quali sorte dal 1977 in poi (Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura, Bari, 1988).

Una conseguenza di tali cambiamenti strutturali è il forte aumento del reddito procapite. Nel 1970 fra i comuni della provincia di Bari, Cassano si collocava al 32° posto (0,754 milioni di lire) (SOMEA, 1973). Nel 1981 la situazione appare completamente cambiata: infatti, il comune è al quinto posto della stessa graduatoria (4,9 milioni di lire), nel 1982 è al quarto (5,05), nel 1983 è al sesto (6,1), nel 1985 al quarto (8,74), nel 1987 all'ottavo (10,53) (Marbach, 1983, 1985-1987, 1989). Si può affermare che la crescita economica e l'aumento del reddito pro capite verificatisi nel comune sono dovuti alla diffusione del turismo residenziale.

(6) La Foresta Mercadante ricade nel bacino del torrente Picone e si estende nei comuni di Cassano delle Murge e Altamura. E' compresa tra i 40° 52' e 40° 55' di lat. N e i 4° 13' e 4° 16' di long. E Monte Mario. Si trova ad una distanza di 7 km dal centro abitato di Cassano delle Murge e a 37 km da Bari (Castellani e Lamonarca, 1976). Essa fu creata con R.D.L. 12 dicembre 1926, n. 2241, «avendo di mira principalmente funzioni protettive, contro l'erosione del suolo e le ricorrenti alluvioni» (Castellani, 1973, p. 468), dovute ai numerosi torrenti murgiani a carattere temporaneo, particolarmente irruenti durante le piogge e gli acquazzoni violenti. Per il rimboscamento furono impiantate fustaie di resinose, con predominanza assoluta di pino d'Aleppo e con cipresso e pino domestico; il sottobosco è costituito da specie invadenti ed è presente anche nei terreni più magri.

piccoli vivai di circa mezzo ettaro all'interno del bosco, in cui si coltivano pino d'Aleppo e cipresso comune) e dagli anni '60 ha assunto anche il ruolo di meta turistico-ricreativa: infatti, essa è l'unico complesso boschivo prossimo alla città di Bari, verso il quale si dirige un cospicuo numero di gitanti (7). A tale fruizione turistica si è aggiunta, poi, quella residenziale: infatti, la qualità ambientale del sito ha agito come fattore di localizzazione per numerosi villaggi turistici e alcuni alberghi.

Nel territorio comunale, inoltre, anche se molto ridotti rispetto al passato, vi sono ancora alcuni lembi dell'antica vegetazione pugliese tipicamente mediterranea (lentisco, roverella, leccio, olivastro, biancospino, rovi, pruno spinoso, ecc.), estremamente interessanti per le forme di adattamento all'aridità e alla sterilità del suolo. Di particolare interesse sono i residui boschi dove alla roverella si associa il fragno: un bellissimo esempio è rappresentato dal bosco di Mesola, di circa 70 ha (di cui 46 di proprietà del Comune di Cassano delle Murge), situato nella sezione meridionale del territorio comunale.

Altre risorse dell'ambiente fisico, potenziali mete turistiche, sono le forme carsiche presenti soprattutto nella zona meridionale e sud-orientale del territorio comunale. Qui le acque hanno scavato cavità di tutte le dimensioni, dalle piccole doline fino ai grandi avvallamenti, hanno colmato i fondi delle conche con suoli eluviali, arrestandone l'abbassamento, e hanno conservato alla regione la forma tabulare, «incidendo conche e valli, affondandole per la scarsa altitudine solo limitatamente, ricolmandole in parte e in parte neutralizzando con l'ulteriore disfacimento delle terre più alte la precedente opera di incisione e di affondamento» (Colamonico, 1926, p. 182). In tale zona sono presenti doline, *uwala*, *polja* (depressione Santoro, «lago» Battaglia) (8) ed anche cavità orizzontali e verticali denominate «grotte» (Grotta di Cristo, Grotta del Lupo) (9); queste forme carsiche ben conservate dovrebbero essere sotto-

(7) Gli unici dati disponibili su tali flussi sono quelli di un'indagine campionaria di Castellani (1973). Per conciliare la fruizione turistica con la conservazione dell'ambiente naturale, nel 1973 lo stesso autore suggeriva di dislocare all'interno della foresta almeno tre parchi custoditi, in cui limitare la pressione dei visitatori e dei mezzi di locomozione, visto che si andava diffondendo la presenza di terreno costipato, compatto, impermeabile e con scarsa rinnovazione nelle zone a diretto contatto con l'azione antropica, già allora avviate verso la degradazione: purtroppo, finora non è stata attuata nessuna misura convincente. Vi è poi il pericolo degli incendi, dell'inquinamento dovuto agli anticrittogamici e dell'azione di degrado non solo dei visitatori occasionali, ma anche dei vacanzieri che, accedendo alla foresta dai numerosi complessi residenziali confinanti, asportano legna, pietre e piante.

Durante un sopralluogo effettuato il 20 aprile 1992 (Lunedì dell'Angelo), abbiamo rilevato la presenza di code interminabili di automobili nella strada di accesso, bancarelle disseminate all'interno della foresta, pic-nic improvvisati dai gitanti in ogni luogo. Lungo la vecchia strada per Altamura che attraversa la foresta, erano presenti verso le ore 13.00 oltre 1500 autovetture (tutte targate BA) e 250 motocicli in sosta nelle aree pic-nic, lungo la strada e nelle zone adiacenti, per un totale di circa 5000 persone solo in questa piccola parte della foresta. Una funzione ricreativa esercitata nella misura e nelle forme illustrate è certamente incompatibile con la finalità principale per cui il bosco è stato costituito, e cioè quella protettiva che, pertanto, può diventare del tutto impossibile da perseguire.

(8) Nelle Murge di Cassano alcune subregioni carsiche sono denominate «laghi» (Lago di Nuzza, Lago Rosolino); tale toponimo veniva originariamente attribuito a cisterne scoperte, utilizzate in genere per abbeverare il bestiame, costruite o lungo le lame o nel fondo delle doline, in cui l'acqua si raccoglie in seguito alle piogge e permane anche per mesi.

(9) Per una descrizione dettagliata delle forme carsiche estinte, in via di estinzione e attive presenti nel comune di Cassano delle Murge si veda Colamonico (1926).

poste a vincolo paesaggistico, visto che gli effetti negativi generati dal turismo della seconda casa (intensa espansione edilizia con forte consumo di spazio e conseguenti alterazioni ambientali) si diffondono rapidamente in ogni direzione (10).

Tra le risorse antropiche, va ricordato il centro storico di Cassano delle Murge, di origine medioevale (1347), anticamente chiuso da una cerchia di mura (11), in cui è possibile osservare numerose case con la scala esterna, costruite con la locale «pietra viva» (calcare compatto). Esse documentano la tipologia edilizia che doveva essere comune a gran parte dei centri abitati della Puglia murgiana dai lontani secoli del medioevo fino ai primi decenni dell'Ottocento e consentono la lettura di numerosi e preziosi significati. Queste dimore di bassissimo costo, per esempio, ci ricordano le dure condizioni di vita e di lavoro degli agricoltori proprietari di piccolissimi fondi; gli spiazzi su cui si affacciano, un tempo piccoli angoli raccolti di vita rurale, ci parlano delle antiche occupazioni agricole stagionali (12).

Anche la zona extraurbana del comune è caratterizzata dalla presenza di significative testimonianze: il Convento di Santa Maria degli Angeli, i numerosi esempi di architettura rurale in pietra, la «fitta geometria di bassi muretti a secco nei campi, talora mascherata dalla coltre di olivi e mandorli, che ci parla del frazionamento spesso minuto degli appezzamenti» (Bissanti, 1987, p. 121), le pietre ammucciate nelle «specchie», risultato di un paziente lavoro di spietramento, vere e proprie miniere a cui attingere per la costruzione dei vari manufatti edilizi. Tra questi, particolarmente interessanti sono i trulli (usati un tempo come riparo di emergenza durante il lavoro nei campi), che nel territorio di Cassano delle Murge hanno per lo più forma tozza, con le murature laterali a gradoni, ed il tetto conico piuttosto basso, e le «lamie» (usate in passato come deposito degli attrezzi agricoli e abitazione temporanea durante i periodi di più intenso lavoro agricolo), di forma generalmente rettangolare, più grandi dei trulli, con una copertura orizzontale fatta da un solaio di assi di legno ricoperto con tegole di argilla. Ma l'elemento più importante dell'architettura rurale è certamente costituito dalle masserie, essenza testimoniale del rapporto intercorso per secoli tra l'uomo e l'agricoltura, cardine dei cambiamenti storici e geografici delle campagne pugliesi (13).

Il paesaggio cassanese, come buona parte di quello della regione, appare dunque dominato dalla pietra: un paesaggio costruito «che parla di fatica e sudore, di condizioni ambientali profondamente diverse da quelle attuali» (Bissanti, 1987, p. 122), del problema di un'agricoltura assetata di spazio, «che non è arretrata davanti

(10) Da indagini campionarie condotte dall'Ufficio Tecnico Erariale della provincia di Bari si rileva che nel 1982 il prezzo del suolo edificabile compreso nel foglio catastale 33 (Mercadante) oscillava fra 10.500 e 13.000 lire al m²; sempre nello stesso anno in località Fra' Diavolo (foglio 35), un terreno di 65.200 m² veniva venduto a 8500 lire al mq: si tratta dei classici terreni murgiani, aridi, calcarei e accidentati, per lo più adatti al pascolo, che valgono generalmente da 1000 a 2000 lire al m². Si ritiene che oggi i residui terreni edificabili valgano tre-quattro volte le quotazioni prima citate, segno che la febbre edilizia è ancora in forte espansione.

(11) Non mancano testimonianze anche delle epoche successive (Alessandrelli, 1968).

(12) Si veda a questo proposito Colamonico (1958).

(13) Un pregevole esempio di architettura rurale è la Masseria Fra' Diavolo che sorge nella Foresta Mercadante: si tratta di un edificio costruito tra la fine del XVII e l'inizio del XVIII secolo, composto di più ambienti allineati longitudinalmente, in pietra ben squadrata, dotato di una grande cisterna e di ampi «jazzi» (recinti in pietra per ovini e caprini, purtroppo non più visibili). Inoltre, nella zona del bosco di Mesola di particolare interesse è la Lamia Sardo, costruzione in pietra con più ambienti, presumibilmente dell'Ottocento, con jazzo.

a terreni poveri e scoscesi e li ha fertilizzati con una sovrabbondanza di lavoro umano» (Bissanti, 1977, p. 166); «un paesaggio che le leggi dell'economia di mercato hanno oggi condannato, ma che meriterebbe di essere conservato come testimonianza storica del difficile rapporto fra uomo e ambiente fisico, come monumento di archeologia rurale» (Bissanti, 1987, p. 122).

Le risorse fisiche e antropiche, tuttavia, non bastano da sole a promuovere la concreta valorizzazione di una regione turistica. E' necessario l'intervento di fattori di impulso più incisivi, che sono, nello stesso tempo, causa ed effetto del fenomeno turistico, quali le adeguate infrastrutture viarie, alberghiere e ricreative, che esplicano una funzione determinante nel prolungare la permanenza dei turisti contribuendo, di conseguenza, ad incentivare l'apporto di capitale. Senza l'insieme di tutti questi fattori, una regione, anche se dotata di risorse fisiche e/o antropiche, è destinata a rimanere area depressa del turismo e non potrà mai assegnare alle sue risorse potenziali un ruolo determinante nel processo di sviluppo economico (14).

La dotazione delle strutture turistiche a Cassano si basa su due camping internazionali, quattro alberghi, quattro residence per anziani, quattro centri di accoglienza, cinque centri assistenziali che funzionano anche da colonia estiva, dieci ristoranti e due masserie in cui viene praticato l'agriturismo; quest'ultima attività, diretta alla divulgazione della conoscenza della cultura rurale e alla valorizzazione dei prodotti locali, dà centralità alla figura dell'agricoltore, protagonista attivo nel processo di rivitalizzazione della campagna. Essa, quindi, è un mezzo validissimo per uno sviluppo endogeno del mondo contadino e per la soluzione dei problemi legati alla crisi dell'agricoltura e all'esodo rurale.

Un altro fattore fondamentale nello sviluppo di una microarea turistica è rappresentato dalla divulgazione della sua immagine ad opera degli organismi promotori: infatti, poiché l'attività turistica è motivata solo ed esclusivamente da un'aspettativa o da un bisogno del turista, «si comprende l'importanza che assumono per essa tutti quegli elementi che, creando la "mitologia" di una regione, spingono il turista a sentire il bisogno più o meno giustificato di recarvisi» (Brusa, 1979, pp. 14-15).

L'analisi del contenuto di alcuni articoli della stampa locale (15) evidenzia la diffusione di un'immagine turistica di Cassano molto convenzionale e superficiale, fatta di luoghi comuni stereotipati: ad esempio, il comune è definito «perla della Puglia», «oasi di riposo», «collina della salute», «balcone della provincia di Bari», «tesoro verde». Si cerca di creare anche l'immagine di un turismo religioso e sanitario, descrivendo il santuario di Santa Maria degli Angeli e la «Clinica del lavoro», centro di riabilitazione cardiaca e neuromotoria. Di anno in anno, gli articoli tendono sempre a ricalcare gli stessi temi (storia della foresta, descrizione delle feste patronali, progetti dell'amministrazione comunale). Non si parla affatto degli effetti negativi creati dal turismo della seconda casa (congestione, forte consumo di spazio, ecc.), che vengono accuratamente rimossi. La Foresta Mercadante è vista come «polmone verde della città di Bari», oasi «per cittadini asfissati dal cemento e dai gas di scarico delle auto», desiderosi di ammirare «un'immensa visione di verde: cespugli ed alberi di ogni tipo che si sperdono all'orizzonte». Della foresta si cerca dunque di eviden-

(14) Sul ruolo trainante del turismo nei processi di sviluppo regionale e il valore normativo del «moltiplicatore turistico» cfr. Bresso e Zeppetella (1985).

(15) Si tratta di alcuni articoli de «La Gazzetta del Mezzogiorno» (27 agosto 1983, 1 agosto 1985, 30 luglio 1986, 1 agosto 1987, 31 luglio 1988) dedicati al territorio di Cassano delle Murge e alle sue potenzialità turistiche.

ziare il mistero dello «spazio indefinitamente prolungato al di là del velo dei tronchi e delle foglie, spazio velato per gli occhi, ma trasparente all'azione» (Bachelard, 1975, p. 207), in grado di soddisfare il desiderio di pace e di tranquillità interiore dei visitatori. Però poi si aggiunge che nei mesi estivi «la foresta pullula di gente» e si tenta anche di considerare tale congestione come un segno positivo, sottolineando che il fenomeno appare «quasi un termometro della situazione e della capacità che ha l'intera cittadina di "catturare" il turista». Nella descrizione della realtà locale si privilegia dunque il paesaggio visto in chiave estetica, completamente avulso dal genere di vita e dai problemi della comunità locale, della quale vengono ricordati solo gli elementi folcloristici. L'unica possibile vocazione del turismo cassanese sembra essere quella di soddisfare il desiderio di evasione dal caotico centro urbano barese verso un'area verde, fresca, tranquilla. Anche in questo caso, dunque, si desume un carattere tipico della tradizionale descrizione del territorio fornita dagli organismi promotori, ossia «quello di trascurare le forme dell'insediamento e l'attività umana locali per privilegiare attrattive generali e stereotipate» (Brusa, 1979, p. 166).

La verifica empirica: lo spazio percepito. – Come sottolinea Cesa Bianchi (1980), ogni individuo agisce sull'ambiente in funzione del modo che ha di percepirlo e lo percepisce anche in base alla capacità che ha di agire su di esso. Quindi, «se la geografia ha la preoccupazione di conoscere i rapporti uomo-territorio, non può trascurare di spiegarsene la genesi, analizzando il modo di percepire la realtà da parte dell'uomo» (Brusa, 1978, p. 153). Inoltre, Bianchi e Perussia (1978, p. 125) evidenziano come gli studi sulla percezione turistica spesso trascurino il punto di vista della popolazione autoctona: «eppure è evidente che «lo spazio non appartiene a chi lo amministra, ma a chi lo vive, ed in questo senso i primi hanno il compito di predisporlo in modo che i secondi possano in esso meglio orientarsi» in termini operativi e di vissuto collettivo. Dunque, quand'anche emergessero bisogni e desideri dei turisti incompatibili con quelli dei residenti, sarebbe sì opportuno promuovere un processo di sensibilizzazione della collettività locale a favore delle nuove attività, senza però giungere a un esproprio del potere di decisione: il territorio, infatti, resta sempre un tessuto di significati e di significanti per quel gruppo umano, che ne orienterà liberamente la crescita futura.

Attraverso la stesura di due questionari (v. appendice) (16) e la tecnica dell'intervista diretta, abbiamo cercato di cogliere gli aspetti salienti dell'immagine che i visitatori e i residenti hanno della microarea turistica. L'analisi delle risposte ha per-

(16) Il questionario per i turisti è composto da 44 domande (di cui 30 a risposta libera e 14 a risposta multipla), quello per i residenti da 34 (25 a risposta libera e 9 a risposta multipla).

I 51 turisti intervistati (25 di sesso maschile e 26 di sesso femminile) sono tutti residenti a Bari; 19 di essi hanno età inferiore a 25 anni, 19 tra i 25 e i 50 e 13 oltre i 50 anni. Dal punto di vista professionale, il campione è formato da 14 studenti, 7 casalinghe, 6 insegnanti, 13 impiegati, 5 liberi professionisti, 3 operai, 3 intervistati in cerca di prima occupazione. Quanto al titolo di studio, 7 hanno il diploma di scuola media inferiore, 31 di scuola superiore, 13 il diploma di laurea. I residenti intervistati sono stati 32, di cui 8 di età inferiore ai 30 anni, 19 tra i 30 e i 50, 5 oltre i 50 anni, equamente divisi tra i due sessi. Dal punto di vista professionale, il campione è formato da 14 insegnanti, 8 impiegati, 3 liberi professionisti, 2 operai e 5 studenti. Circa il titolo di studio, 3 intervistati hanno il diploma di scuola media inferiore, 22 di scuola superiore, 7 il diploma di laurea (4 dei 5 studenti sono universitari).

Questa prima indagine ha carattere esplorativo, propedeutico ad un'intervista su scala più vasta di verifica delle ipotesi emerse in questo lavoro; l'insieme dei risultati, dunque, va con-

messo di evidenziare i principali filtri percettivi, la quantità e la qualità delle informazioni che gli intervistati hanno sui caratteri fisici, antropici ed economici del territorio comunale, la percezione dello stato attuale e degli effetti dell'attività turistica, gli organismi promotori attraverso cui hanno ricevuto le informazioni, gli operatori decisori che a loro parere devono attuare la pianificazione.

I residenti intervistati hanno scelto Cassano delle Murge perché si tratta del comune di nascita [20 risposte] (17) o per esigenze di lavoro [12 risposte]; i turisti per la vicinanza al comune di residenza [35 risposte] e per il clima [16]. Questi ultimi sono proprietari di una seconda casa, acquistata per la bellezza del luogo o per convenienza economica [rispettivamente 19 e 7 risposte], dove trascorrono le vacanze da circa otto anni; tra i giovani turisti (età inferiore a 25 anni), 11 specificano che non si tratta di una loro scelta, bensì dei propri genitori. Buona parte dei turisti [36] trascorre a Cassano i week ends e l'intero periodo di vacanza. La stagione preferita è l'estate [30], tranne il mese di agosto per l'eccessivo affollamento [10]. Della microarea apprezzano soprattutto l'aria salubre [22], la tranquillità [18], il verde [19]; i giovani danno maggior peso alla possibilità di stare in compagnia [7]. Alcuni adulti denunciano il rumore e la congestione presenti nei giorni festivi e nel mese di agosto [11] e il difficile rapporto con la comunità locale (problemi di approvvigionamento, prezzi elevati d'estate) [5]. I giovani, invece, lamentano l'assenza di divertimenti [9], del mare [3] e la mancanza di organizzazione da parte della popolazione locale [7]. Gli adulti prediligono il riposo [15], il giardinaggio [6], la lettura e le passeggiate [5]; i giovani preferiscono trascorrere il loro tempo con gli amici [10], passeggiando [5] o facendo sport [3]. Molti adulti [20] sono pienamente soddisfatti delle proprie vacanze a Cassano delle Murge, mentre altri [10] rispondono «abbastanza»; ben nove giovani amano poco o per niente trascorrervi le vacanze, mentre sette rispondono «abbastanza» e solo due si dichiarano pienamente soddisfatti. Complessivamente, i turisti amano soprattutto le caratteristiche paesaggistiche e climatiche (Mercadante, verde, colline, aria salubre) e l'atmosfera tranquilla e riposante di questo luogo. Le componenti positive della vacanza prevalgono nettamente su quelle negative nelle risposte degli adulti, mentre i giovani lamentano l'assenza di forme di divertimento organizzato. Due attributi dello spazio, qualità dei luoghi e accessibilità, insieme alla convenienza di acquisto delle abitazioni, appaiono come gli elementi principali che hanno determinato la domanda di seconde case nella microarea turistica.

Passando alla percezione delle risorse fisiche e antropiche, 27 turisti dicono di aver sentito parlare di fenomeni carsici; solo otto li hanno osservati nel territorio di Cassano delle Murge. Inoltre, 39 pensano che il comune abbia beni dell'ambiente fisico utilizzabili a fini turistici, mentre la presenza di beni culturali è percepita solo da 16 intervistati. Le risorse più frequentemente ricordate sono la Foresta Mercadan-

siderato come parziale e provvisorio. I questionari sono stati distribuiti «porta a porta» in alcuni condomini del centro abitato (per i residenti) e nei complessi residenziali della zona extraurbana (per i turisti); questa procedura solleva delle remore riguardo la rappresentatività statistica del campione (formato dalle persone a cui l'intervistatore è riuscito ad ispirare fiducia, da quelle che erano in casa al momento della rilevazione, che avevano tempo libero a disposizione, ecc.). Circa la dimensione del campione casuale (51 turisti e 32 residenti), si può dire che è in linea con la norma di numerosi e autorevoli studi italiani (in cui di rado si superano le 50/60 interviste) (si veda al riguardo Bianchi e Perussia, 1986).

(17) Il numero in corsivo tra parentesi quadre sta ad indicare il numero delle risposte fornite dagli intervistati a ciascun questionario.

te [34], il convento [11], il centro storico [8]; più raramente i turisti parlano delle masserie [3]. L'unico bosco citato è Mercadante [30]; molti [22] sono a conoscenza della presenza di macchia mediterranea sulle colline (due intervistati indicano la zona a sud del comune, sulla strada per Santeramo in Colle). I nomi di alberi più ricorrenti sono il pino [41], l'abete [30], il cipresso [26], la quercia [12]; pochi indicano altre essenze, come l'olivastro [5] e il lentisco [1]. La maggior parte dei residenti [27] conosce i fenomeni carsici (in questo gruppo sono compresi tutti i 14 insegnanti) e li ha direttamente osservati nel territorio di Cassano delle Murge (17, di cui otto insegnanti). Tutti ritengono che l'ambiente fisico cassanese sia ricco di attrattive turistiche, quali la Foresta Mercadante e le colline [24], il clima [3], le grotte e le doline [2]. Meno percepita è la presenza di beni culturali [16]; tra questi vengono indicati il centro storico [10], il convento [6] e le masserie [2]. I boschi citati dai residenti sono la Foresta Mercadante [24], Mesola [17] e Bellamia [8]; la maggior parte di essi (26, di cui 11 insegnanti) cita i boschi naturali sulle colline; secondo tre intervistati, la zona più ricca di macchia mediterranea è quella delle colline Magli, secondo altri due quella intorno alla Masseria Ruotolo. I nomi di alberi più ricordati sono la quercia [27], il pino [24], l'abete [15] e il cipresso [13]; pochi menzionano il lentisco, l'olivastro e il fragno [3], il pruno e il leccio [2].

Sembra dunque emergere una scarsa conoscenza delle risorse culturali presenti nel comune, ma anche di alcune risorse fisiche: si pensi che il 35% del totale degli intervistati ha dichiarato di non aver mai sentito termini quali dolina, polje, uvala, ecc., nonostante il carsismo sia uno degli aspetti morfologici peculiari del territorio pugliese.

Tutti, sia i turisti sia i residenti, hanno saputo dare una definizione di agriturismo; mentre i primi ritengono che tale forma sia utile soprattutto ai visitatori [40], i secondi [15] sottolineano il ruolo trainante di questa attività, che è vista come un utile sostegno all'agricoltura, come un modo per valorizzare il territorio, per riscoprire e recuperare i beni culturali.

Per quando riguarda la valutazione degli effetti indotti dal turismo, seguendo il procedimento proposto da Brusa (1978) è stato chiesto agli intervistati di utilizzare un criterio tassonomico, attribuendo un punteggio da 1 a 5 ad ognuna delle caratteristiche indicate. Sommando i punteggi attribuiti a ciascuna di esse dal campione di turisti e da quello dei residenti e riportandoli al punteggio massimo, emerge che la principale conseguenza dell'attività turistica è la crescita edilizia (residenti: 85% del punteggio massimo; turisti: 69%); seguono, nella scala gerarchica dei residenti, l'automobilismo di massa (84%), il traffico (82%), il deturpamento del paesaggio (78%) e l'inquinamento (74%); più bassa è la percentuale del punteggio massimo attribuita all'aumento dei consumi (61%), all'aumento del reddito (58%), all'evoluzione economica (54%) e culturale (45%), alla dipendenza da Bari (55%) e ai legami con il territorio circostante (46%). I turisti, invece, sembrano assegnare minore importanza agli aspetti negativi del turismo: infatti, i punteggi, e quindi le percentuali relative, sono generalmente più bassi di quelli indicati dai residenti. Ciò è probabilmente dovuto alla maggiore distanza fisica e psicologica che separa i turisti dalla realtà territoriale cassanese, non conosciuta (e percepita) con la stessa intensità e continuità dei residenti, per i quali il comune costituisce il vero e proprio spazio «vissuto». Per questi ultimi, l'idea dominante sembra essere quella di un turismo che ha creato pochi benefici per la comunità locale e molti danni ambientali.

A proposito della percezione che gli intervistati hanno dell'azione degli organismi promotori, bisogna sottolineare che la maggior parte dei turisti ha conosciuto

Cassano delle Murge attraverso l'esperienza di parenti o amici [33] o durante una gita [10]. Sia i turisti [20] sia i residenti [21] hanno appreso l'esistenza dei fenomeni carsici a scuola; delle altre risorse hanno sentito parlare per lo più da amici o familiari o le hanno osservate in prima persona. Da queste risposte appare evidente che la diffusione delle informazioni spaziali sulla microarea avviene soprattutto attraverso interrelazioni personali, con forme di contatto del tipo *face to face* (Tinacci Mosello, 1990, p. 205), e che mancano fonti pubbliche (*mass media*, amministrazione comunale, altri enti, ecc.) capaci di promuovere la divulgazione delle risorse turistiche presenti nel comune.

In totale, 41 degli 83 intervistati pensano che la pianificazione spetti all'amministrazione comunale, 19 alla Pro Loco e 27 agli altri enti per il turismo. Inoltre, 11 residenti vedrebbero affidati volentieri tali compiti ad un organismo da creare *ex novo*, segno dunque di profonda sfiducia in quelli già esistenti, e altri sette sottolineano la necessità di un intervento da parte di «persone del posto». Infine, 16 residenti intraprenderebbero un'attività turistica; si rivolgerebbero soprattutto alla creazione di nuove infrastrutture [6], al turismo «verde» [3] o ad attività di coordinamento [2]. Tra coloro che non sono propensi a tale attività turistica, quattro dichiarano di non essere interessati perché hanno già un'occupazione, due di non avere l'intraprendenza necessaria: non sembra, dunque, emergere un rifiuto e un'avversione alla nuova realtà turistica da parte dei residenti intervistati.

La maggior parte dei turisti [41] segnala la mancanza di infrastrutture primarie e secondarie e lamenta l'assenza di organizzazione e di una propensione all'attività ricettiva da parte della popolazione autoctona [19]. Anche per nove dei residenti manca una mentalità aperta, per altri è necessario un intervento in prima persona da parte della comunità locale, una maggiore attenzione da parte dell'amministrazione comunale [6], la creazione di nuove infrastrutture e di un organismo coordinatore [10]. Infine, 11 residenti propongono una sapiente pianificazione di lungo periodo, altri tre sperano in nuove forme di turismo «verde», quattro desiderano nuove infrastrutture, due preferirebbero che tale sviluppo turistico non avvenisse.

L'immagine «globale» – Alla luce dei filtri percettivi sopra evidenziati, esaminiamo ora la visione complessiva che gli intervistati hanno della microarea turistica.

– «Se pensa a Cassano delle Murge, cosa immagina?».

Alla maggior parte dei turisti Cassano delle Murge appare come un centro ricco di verde [14], riposante [15], dall'aria salubre [4]; ai giovani (in totale 19) appare anche un po' noioso [7].

Il campione dei residenti considera il proprio comune come un paese in via di sviluppo, ma con dei problemi [12], come un centro fra le colline [9], dall'aria salubre [5], ricco di verde [3]; per alcuni intervistati, esso rappresenta la propria casa, la propria famiglia [5]. La definizione più interessante, focalizzata su uno dei più importanti elementi del paesaggio mediterraneo e carica di significati territoriali, è quella che descrive Cassano delle Murge come «un paesino di pietra tra le pietre».

Sembra dunque esserci una notevole omogeneità nelle risposte degli intervistati; si nota anche che la maggioranza non indica oggetti fisici (edifici, ecc.), ma concetti astratti (tranquillità, riposo, ecc.).

– «Definisca con tre aggettivi Cassano delle Murge».

Gli aggettivi più frequentemente usati dai turisti sono tranquillo, riposante e salubre [10], ospitale e accogliente [8], ridente [7]. Mentre gli adulti utilizzano aggettivi positivi, nelle risposte dei giovani compaiono aspetti negativi: a dieci di essi Cassa-

no delle Murge appare come un luogo di villeggiatura noioso e monotono.

Nelle risposte dei residenti si nota una spiccata «topophilia» (Yi-Fu-Tuan, 1974, p. 93), un forte legame affettivo con la realtà esterna, prevalentemente, ma non esclusivamente, di natura estetica: infatti, tra gli aggettivi più citati figurano la bellezza (ridente, attraente, adorabile, accogliente: 19) e la tranquillità [11]. L'unica attribuzione negativa è quella di provinciale [10].

– «Immagini di descrivere ad una persona che non conosce Cassano delle Murge le caratteristiche principali del comune: che cosa direbbe?».

La maggior parte degli 83 intervistati parlerebbe dell'aria salubre, delle colline, del verde e della tranquillità [56]. In particolare, 11 residenti non mancano di sottolineare nella loro descrizione i numerosi problemi in cui si dibatte il comune, quali la speculazione edilizia, l'invasione dei turisti, uno sviluppo troppo tumultuoso, ecc. Anche in questo caso, dunque, le forme di fruizione turistica del territorio ricordano alla popolazione autoctona «quel personaggio mitico che divorava i bambini per conservar loro il padre»: infatti, esse tendono a «distruggere lo scenario che ne legittima la presenza» (George, 1977, p. 93).

– «Secondo lei, che cosa un turista dovrebbe conoscere di Cassano delle Murge?».

Sia i turisti, sia i residenti sembrano avere un'immagine stereotipata, convenzionale, basata su pochi nodi «da mostrare»: essi, infatti, indicano Mercadante e il verde [31], il centro storico [20] e il convento [19]; poche preferenze hanno le altre risorse (masserie e tradizioni locali: 6; grotte: 2).

– «Qual è l'attività economica prevalente nel comune?».

Tra gli intervistati prevale l'immagine di un centro agricolo (31 turisti e 25 residenti), in cui comincia a decollare anche una nuova realtà turistica (16 turisti e 7 residenti). In totale, solo il 28% degli intervistati attribuisce al turismo il ruolo di attività trainante dell'economia locale.

– «Itinerari e carte mentali».

L'itinerario più ricorrente indicato dagli intervistati è basato su tre nodi: centro storico-convento-Mercadante (30 turisti e 24 residenti). Pochi indicano dei percorsi alternativi: 2 turisti descrivono la zona del Costone di Bruno, 6 residenti la collina Santa Lucia, 2 la Grotta del Lupo e la Grotta di Cristo, altri 2 il Bosco di Mesola.

Solo 14 intervistati hanno disegnato una carta mentale (18). Due residenti hanno tracciato una mappa «a raggiera»: il fulcro da cui si dipartono tutti i percorsi è il centro storico. Uno di essi indica le distanze itinerarie e le colline murgiane (Riformati, Serrone, Santa Lucia) (fig. 2 a), l'altro indica oltre alla Foresta Mercadante e al convento anche la macchia mediterranea, cui dunque attribuisce valore di risorsa turistica (fig. 2 b). Uno dei 12 turisti disegna due carte mentali del tipo «a zona», una del centro urbano con numerosi punti di riferimento, l'altra di una particolare risorsa (convento e strada panoramica) (fig. 3 a, b). Le altre 11 carte mentali sono molto schematiche, composte da alcuni segmenti (percorsi) e da pochi punti di riferimento (fig. 3 c).

Altri esempi di carte mentali si ritrovano nei questionari compilati da 64 studenti

(18) Si tratta di 12 turisti e 2 residenti (8 di sesso maschile e 6 di sesso femminile; 8 diplomati di scuola media superiore e 6 laureati). Il questionario non è stato compilato in presenza dell'intervistatore: probabilmente, una rilevazione basata sulla tecnica del colloquio con operatori particolarmente preparati avrebbe potuto stimolare maggiormente gli intervistati alla stesura di carte mentali.

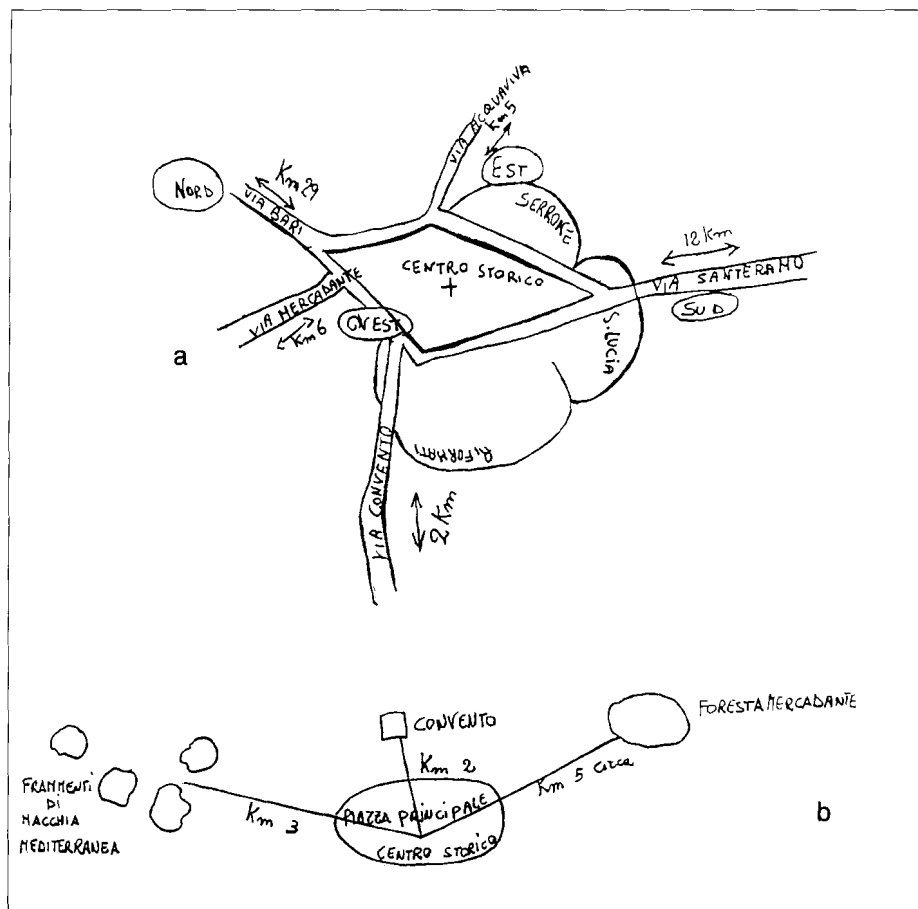


FIG. 2 – CARTE MENTALI DI CASSANO DELLE MURGE DISEGNATE DA DUE RESIDENTI.

della scuola media inferiore «Vincenzo Ruffo» di Cassano delle Murge. Molti alunni intervistati [36] hanno disegnato carte mentali; di esse, alcune sono prive di elementi di riferimento (strade, chiese, piazze, punti cardinali, ecc.) e come tali sono poco comprensibili, altre sono semplicemente una veduta frontale di monumenti (Chiesa Matrice) o di un paesaggio (le colline murgiane); buona parte degli studenti limita la propria rappresentazione al centro urbano del comune, disegnando i contorni del centro storico e le strade che a raggiera da esso si dipartono.

Solo 11 studenti hanno incluso nella loro rappresentazione la zona extraurbana. Quattro delle loro carte mentali sono del tipo «a cerchio»: esse tendono a rappresentare l'intera superficie comunale e a segnare una netta separazione tra lo spazio «vissuto» e il resto del mondo (fig. 4 a). Altre due, composte da una serie di braccia

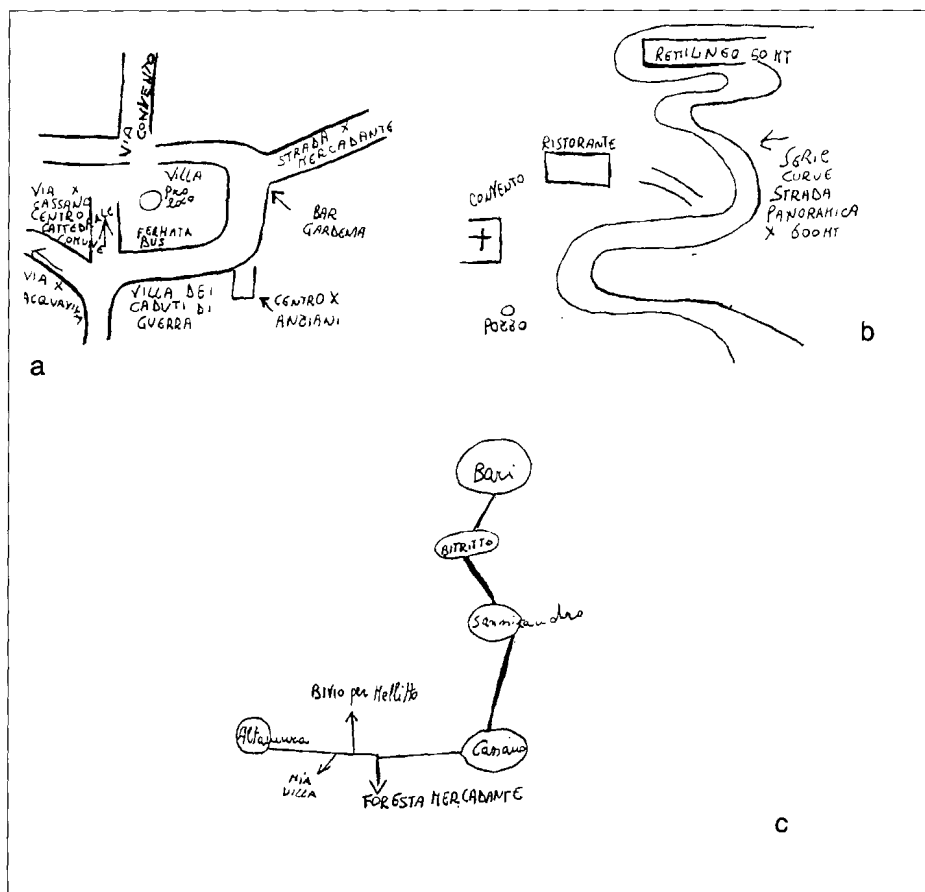


FIG. 3 – CARTE MENTALI DI CASSANO DELLE MURGE DISEGNATE DA DUE TURISTI.

a e b, 26 anni, M, laureato; c, 57 anni, M, ragioniere.

aventi origine dal nucleo centrale, si avvicinano al tipo detto «a raggiera» (fig. 4 b, c). Le restanti cinque sono del tipo «a zona» e rappresentano una porzione del territorio comunale (fig. 4 d).

Sebbene la predisposizione al disegno influisca sulla bontà del risultato finale, è possibile ricavare dalle carte mentali alcuni spunti di riflessione. In tutte compare la Foresta Mercadante o la via che ad essa conduce, assieme a pochi altri nodi (piazza principale, centro storico, convento di Santa Maria degli Angeli); solo in alcune il ventaglio di risorse si fa più ampio, comprendendo anche i fenomeni carsici (Grotta del Lupo) e la macchia mediterranea. Si nota anche che la tendenza alla modellizzazione della realtà cresce con l'aumentare dell'età degli intervistati: infatti, mentre

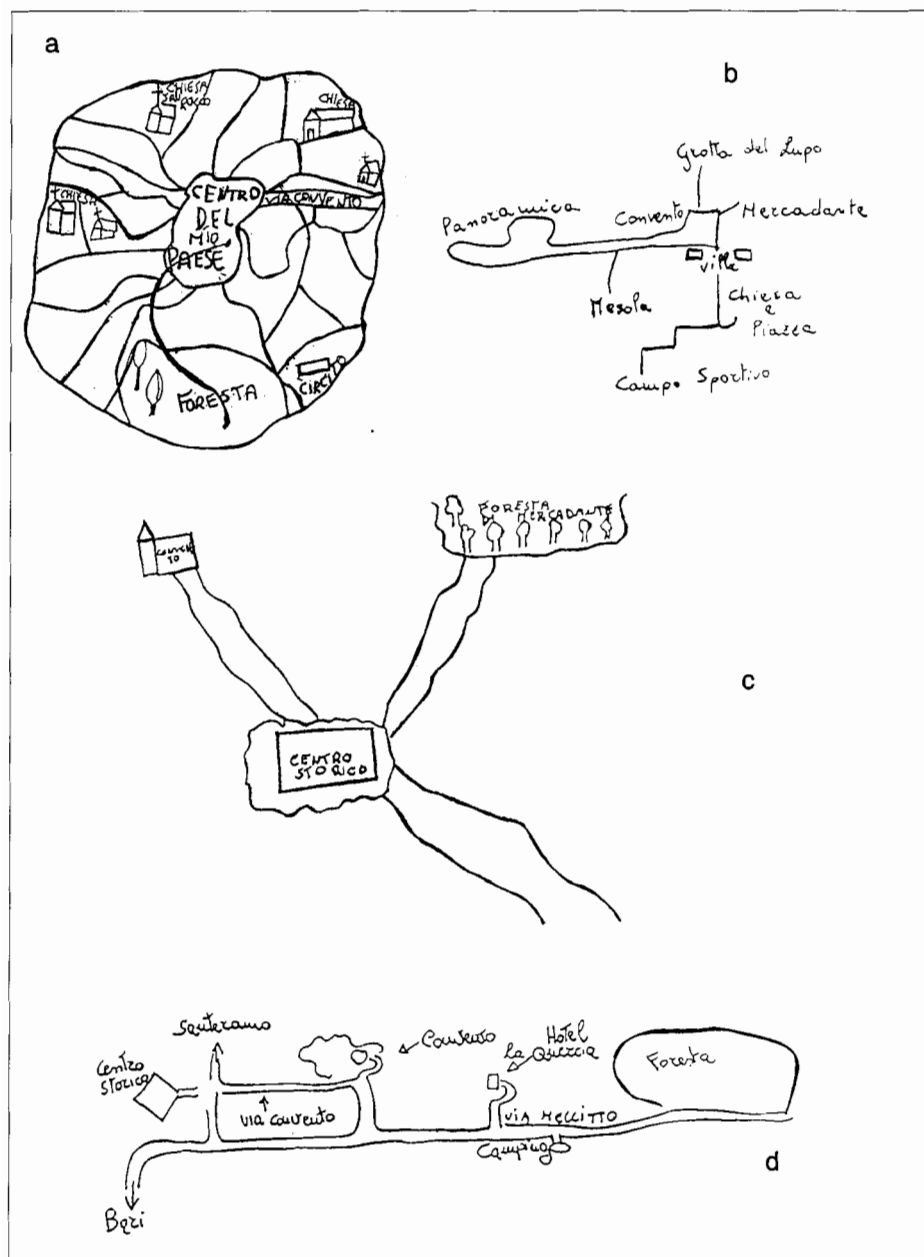


FIG. 4 - CARTE MENTALI DISEGNATE DA QUATTRO ALUNNI DELLA SCUOLA MEDIA DI I GRADO «V. RUFFO» DI CASSANO DELLE MURGE.

a, 13 anni, F, 3^a media; b, 13 anni, F, 1^a media; c, 12 anni, M, 1^a media; d, 14 anni, F, 3^a media.

molti degli alunni della scuola media inferiore disegnano dettagliatamente gli elementi (confini amministrativi, sinuosità delle strade, ecc.), spesso visti frontalmente (chiese, alberi), i turisti e i residenti intervistati costruiscono carte più schematiche, sintetiche, fatte di brevi spezzate (percorsi) e di elementi puntiformi (nodi). Dunque, dalla maggiore pratica dello spazio che gli adulti hanno acquisito nel corso della propria vita deriva un bagaglio di conoscenze utili per costruire modelli sempre più astratti, in grado di «interpretare e anticipare la realtà», modelli che si possono «proiettare spazialmente e agganciare al territorio, applicandoli a situazioni diverse» (Bissanti, 1989, p. 126) (19).

Nelle carte mentali esaminate, il percorso centro storico-convento-Mercadante appare come l'elemento focale: si tratta di una vera e propria «barriera percettiva», che non permette ai visitatori e ai residenti di crearsi un'immagine turistica di altre contrade comunali, contribuendo indirettamente a far giungere più velocemente alla congestione quelle vicine alla foresta e ostacolando la piena valorizzazione delle risorse della microarea ricevente.

Complessivamente, le risorse turistiche di Cassano delle Murge sembrano valutate in base a categorie che si rifanno all'estetica romantica: sia i turisti, sia i residenti apprezzano lo scenario naturale, e i primi ricercano in questa meta il diverso, l'«altro da sé», e dunque la pace, la tranquillità, il verde di cui è privo il centro urbano barese. Allo stesso tempo, però, il turista ha bisogno delle stesse comodità che caratterizzano la vita quotidiana, e quindi chiede un maggior numero di infrastrutture, lamentando, ad esempio, la disorganizzazione dei pochi punti di vendita presenti nel comune. Si tratta, dunque, di turisti che cercano essenzialmente «cose utili» (Brusa, 1979) e che mirano ad organizzare lo spazio turistico in funzione dei bisogni da soddisfare.

Anche i residenti intervistati sembrano avere un'immagine stereotipata e fortemente riduttiva di quello che costituisce il loro «spazio vissuto», intessuto di relazioni non solo sentimentali, ma anche esistenziali. Essi sembrano non attribuire un valore d'uso a molte delle risorse antropiche presenti, le quali non vengono considerate come «risultati storicamente concretatisi e differenziatisi dell'organizzazione economica e sociale delle comunità umane, che sul territorio hanno vissuto e vivono» (Bissanti, 1977, pp. 166-167), come beni capaci di soddisfare il bisogno di territorialità, da imparare a conoscere e da far conoscere ai turisti. La proposta di interventi capaci di rafforzare la percezione delle potenzialità turistiche potrebbe dunque essere la base di partenza per la stesura di un piano di sviluppo turistico «endogeno», autopropulsivo, che miri all'attuazione di una vera e propria «autogestione socio-spaziale» (Reynaud, 1984, p. 93) e alla piena valorizzazione di tutte le risorse utilizzabili a fini turistici esistenti nella microarea.

Alcune considerazioni conclusive. – Mentre ormai la microarea cassanese presenta già le prime forme di saturazione (ultimo stadio del modello ideografico di Miossec), l'elaborazione del contenuto dei questionari evidenzia come i turisti non abbiano ancora piena coscienza dello spazio circostante (stadio n. 1); inoltre, la popolazione locale sembra guardare con interesse alle nuove attività turistiche (stadio n. 1), ne percepisce gli effetti negativi e chiede l'adozione di un piano di organizzazione del territorio e di salvaguardia ambientale (stadio n. 4).

(19) Sul processo di costruzione delle carte mentali (*cognitive mapping*) si vedano, fra gli altri, Downs Stea (1973, 1977); Gould e White (1986).

Il desiderio di un oculato controllo della gestione delle attività ricreative da parte della comunità locale è il primo passo verso una concreta crescita economica e sociale del territorio; per realizzare concretamente uno sviluppo autocentrato, tale comunità deve acquisire «il senso dei luoghi» (Bianchi, Perussia e Rossi, 1987), un'immagine autonoma e responsabile del proprio territorio, valorizzandolo e proteggendolo allo stesso tempo, in modo che la fruizione turistica sia sempre compatibile con l'organizzazione spaziale ed economica della microarea ricevente. Dopo una prima e lunga fase di espansione turistica disorganica e privatistica, dal 1986 il comune di Cassano delle Murge ha inteso razionalizzare gli interventi nelle aree turistico-residenziali (in particolare nella zona fra il centro urbano e la Foresta Mercadante) attraverso il 2° Piano Pluriennale di Attuazione 1986-1991, che consente all'amministrazione comunale di passare dal semplice ruolo di contenimento e di controllo della volontà disarticolata e delle iniziative dei singoli proprietari e imprenditori privati a quello di organo di concreta programmazione dello sviluppo. Bisogna sottolineare, però, che tale organo comunale ha pensato di rafforzare la capacità di attrazione delle zone turistiche con la creazione di opere di urbanizzazione primaria e secondaria (centro sportivo, piscina coperta, teatro, auditorium, parco botanico, ecc.) che sostanzialmente si aggiungono a quelle precedenti e aumentano la pressione antropica sul territorio. Bisognerebbe invece puntare sulle risorse già presenti nel comune, sconosciute ai turisti e alle quali i residenti non attribuiscono un valore, come hanno evidenziato le risposte alle domande dei questionari. Inoltre, la costruzione delle nuove infrastrutture non avviene nel completo rispetto del paesaggio: per esempio, nella zona Fra' Diavolo, l'ampliamento delle sedi stradali ha comportato la distruzione di muretti a secco per centinaia e centinaia di metri, l'abbandono di materiali di scarto nei campi confinanti, lo sbancamento di ampie aree e l'abbattimento di molti alberi; questi interventi, dunque, sembrano aumentare più che ridurre l'entropia del sistema territoriale, contribuendo alla distruzione di segni del passato, ricchi di complessi significati culturali.

Il primo passo verso un rinnovamento concreto ed efficace dell'immagine turistica può essere costituito dal censimento delle potenzialità turistiche del territorio: una catalogazione accurata delle risorse fisiche e antropiche, infatti, potrebbe sicuramente favorire l'eliminazione dei concetti stereotipati diffusi fino ad oggi. Sarebbe molto costruttiva la creazione, all'interno di alcune masserie, di musei della civiltà contadina: essi consentirebbero una raccolta sistematica dei «segni del lavoro» di solito trascurati, considerati insignificanti e privi di valore, ma che in realtà sono documenti indispensabili nella lettura della complessità di rapporti presenti in ogni territorio (Gambi, 1981). Inoltre, poiché l'attribuzione di un valore d'uso ai beni culturali e ambientali è fondamentalmente un problema di educazione, appare chiaro il ruolo di organismo promotore rivestito dal sistema educativo scolastico e, in particolare, dalla disciplina geografica, che ha prima di tutto il compito di «far acquisire uno specifico modo di osservare» (come sottolineano i nuovi programmi della scuola elementare) e di consentire una lettura analitica dei significati delle risorse, per giungere alla piena comprensione dei loro profondi significati (20). Per evitare il completo degrado del territorio cassanese e per potenziare gli effetti positivi generati dall'attività turistica, è necessario passare al più presto da un'offerta concentrata, focalizzata su una sola meta (Mercadante), ad una offerta diffusa, basata su un am-

(20) Un esempio di lettura diversa delle risorse turistiche di Cassano è rappresentata dall'esperienza didattica condotta dalle docenti Nitti e Simone (1990), cui è stato assegnato il

pio ventaglio di risorse e di attività. Bisogna inoltre mirare alla qualità più che alla quantità del flusso turistico, attuando delle forme di organizzazione che valorizzino il patrimonio naturale e culturale senza deturparlo, che colleghino in maniera più soddisfacente il mondo contadino a quello urbano, capaci, insomma, di valorizzare il «quadro di vita» locale.

Al di là dei limiti insiti nell'intervista effettuata e dei diversi filtri percettivi che influenzano le risposte, è risultata evidente in esse la presenza di strutture uniformi, di ricorrenze sistematiche. La realtà percepita è una frazione molto ridotta dell'intero territorio cassanese che, pur essendo ricco di molteplici oggettive qualità turistiche, è poco conosciuto sia dai turisti, sia dai residenti, i quali colgono solo pochi nodi e un unico percorso (centro storico-convento-Foresta Mercadante). Inoltre, fino ad oggi l'immagine del territorio fornita dagli organismi promotori è apparsa largamente riduttiva e non ha permesso ai visitatori e alla popolazione residente di crearsi un'immagine di altre risorse, contribuendo a far giungere più rapidamente all'ipertrofia la zona limitrofa alla foresta. Appare dunque necessaria l'impostazione di un'immagine turistica diversa (21), che aiuti a guardare con occhi più attenti i complessi significati delle risorse, capace di contenere e diffondere sul territorio i flussi turistici e di valorizzare le attrattive presenti senza consumarle, aumentando gli effetti positivi di ritorno per la popolazione locale; una nuova immagine non di semplici «cose utili» o «cose da vedere», ma di «cose per capire», di «una serie di spunti ed occasioni per una più consapevole lettura dell'organizzazione del territorio», «più attenta alla civiltà e alla cultura dell'uomo che l'ha organizzato» (Brusa, 1979, pp. 169 e 22-23).

Premio Sestini per ricerche di geografia in classe (scuola media di primo grado). Come oggetto di studio è stato scelto il bosco di Mesola; gli alunni, suddivisi in gruppi, hanno osservato (direttamente e indirettamente) l'area di studio, analizzando le componenti fisiche e antropiche e scoprendo rapporti di causalità e interdipendenza. Nell'ultima fase dell'unità didattica, i ragazzi hanno preparato degli itinerari per i visitatori, proponendo la tutela del bosco «intesa come uso per la fruizione del tempo libero e come fattore di sviluppo dell'area murgiana. Tutto ciò in considerazione di due elementi essenziali: a) l'ubicazione in un'area marginale in cui sono presenti numerose masserie in parte abitate ed alcune, vicino al bosco, in fase di riconversione turistica; b) l'esperienza negativa avutasi per la foresta demaniale di Mercadante (bosco artificiale) in seguito ad un uso irrazionale, con occupazione di spazi naturali dovuta agli insediamenti turistici sorti al limite del bosco, al mancato adeguamento delle infrastrutture e servizi, al forte carico antropico» (Nitti e Simone, 1990, p. 247). Questa esperienza didattica evidenzia l'importanza della scuola come istituzione che ha il compito di elaborare un progetto di educazione al rapporto uomo-ambiente, alla conoscenza, all'uso e alla tutela delle risorse del territorio, inteso come «un quadro di vita organizzato da una popolazione che, in presenza di condizionamenti naturali, ne ha operato, grazie ad una propria peculiare struttura sociale, una forma di organizzazione unica e irripetibile» (Brusa, 1979, pp. 169-170).

(21) Solo recentemente la Comunità Montana della Murgia sud-orientale ha elaborato un percorso antropologico-naturalistico: si tratta di una rete di itinerari che permettono di scoprire molte risorse naturali e culturali della Murgia ancor oggi sconosciute. Tale proposta operativa può essere considerata il punto di partenza per la creazione di una nuova immagine turistica del territorio di Cassano delle Murge.

Appendice

Ringraziandola sentitamente per la sua gentile collaborazione, la preghiamo:

- di rispondere alle domande individualmente, senza confrontare le risposte con quelle di altri intervistati;
- di compilare il questionario nell'ordine dato (evitando di leggerlo tutto all'inizio) e di scrivere le prime cose che vengono in mente;
- di sbarrare le domande a cui non si danno risposte;
- di porre (nel caso di domande a risposta multipla) una crocetta accanto alla risposta scelta.

QUESTIONARIO PER I TURISTI

- 1 – Età
- 2 – Sesso M
F
- 3 – Luogo di nascita
- 4 – Comune di residenza
- 5 – Professione
- 6 – Titolo di studio
- 7 – Se pensa a Cassano delle Murge, cosa immagina?
- 8 – Da quanti anni passa le sue vacanze a Cassano delle Murge?
- 9 – Come o tramite chi ha conosciuto questo luogo di villeggiatura?
 - a) Attraverso l'esperienza di parenti e amici
 - b) Tramite la pubblicità
 - c) Gita
 - d) Altro
- 10 – Perché l'ha scelto?
 - a) Per il clima
 - b) Per la vicinanza al suo comune di residenza
 - c) Altro
- 11 – Ha una seconda casa nel comune di Cassano delle Murge? SI
NO
- 12 – Perché l'ha acquistata proprio lì?
 - a) Convenienza economica
 - b) Bellezza luogo
 - c) Altro
- 13 – Passerà tutte le vacanze a Cassano delle Murge? SI
NO
- 14 – In che periodo preferisce soggiornarvi?
- 15 – Si reca a Cassano delle Murge anche per i fine-settimana? SI
NO
- 16 – Le piace passare le vacanze a Cassano delle Murge? 1) NO
2) POCO
3) ABBASTANZA
4) SI
- 17 – Quali sono le cose che le piacciono delle sue vacanze a Cassano delle Murge? ...
- 18 – E quelle che non le piacciono?
- 19 – Che cosa le piace di più fare quando si trova a Cassano delle Murge?
- 20 – Definisca con tre aggettivi Cassano delle Murge

- 21 – Ha mai sentito parlare di fenomeni carsici (dolina, polje, lama, uvala, ecc.)? SI
NO
- 22 – Se sì, da chi?
- 23 – Li ha mai osservati nel territorio di Cassano delle Murge? SI
NO
- 24 – Cassano delle Murge possiede risorse (utilizzabili a fini turistici) dell'ambiente fisico? SI
NO
- 25 – ... e beni culturali? SI
NO
- 26 – Secondo lei, quali sono?
- 27 – Quanti boschi ci sono nel comune?
- 28 – Quali sono?
- 29 – Ci sono aree di macchia mediterranea? SI
NO
- 30 – Dove?
- 31 – Scriva il nome di alcuni alberi presenti nei boschi di Cassano delle Murge
- 32 – Chi le ha parlato di queste risorse?
- 33 – Qual è l'attività economica prevalente nel comune?
- 34 – Che cos'è l'agriturismo?
- 35 – A chi è utile?
- 36 – In quale località del comune è sorto e perché?
- 37 – Secondo lei, che cosa un turista dovrebbe conoscere di Cassano delle Murge?
- 38 – Chi dovrebbe fargli conoscere queste cose?
- 39 – Manca qualcosa al comune per diventare una località turistica a tutti gli effetti? ...
- 40 – Ha delle proposte da fare per il suo sviluppo turistico?
- 41 – Secondo lei, chi le dovrebbe realizzare?
- 42 – Che cosa comporta per Cassano delle Murge l'attuale fase di sviluppo turistico? (Si prega di dare un punteggio da 1 a 5 in base alle seguenti indicazioni: 1 = Niente; 2 = Poco; 3 = Abbastanza; 4 = Molto; 5 = Moltissimo)
- Aumento dei consumi.....
- Aumento del reddito.....
- Evoluzione economica.....
- Evoluzione culturale.....
- Crescita edilizia.....
- Automobilismo di massa.....
- Congestione del traffico.....
- Inquinamento.....
- Paesaggio deturpato.....
- Più legami con il territorio circostante.....
- Dipendenza da Bari.....
- 43 – Immagini di descrivere ad una persona che non conosce Cassano delle Murge le caratteristiche principali del comune: che cosa direbbe?
- 44 – Saprebbe indicare gli itinerari che farebbe percorrere ad un suo amico che non conosce la zona? (se lo desidera, può tracciare uno schizzo; in caso contrario, può indicare i punti salienti dell'itinerario – esempio: da... a..., passando per..., ecc.).

QUESTIONARIO PER I RESIDENTI

- 1 – Età
 2 – Sesso M
 F
 3 – Luogo di nascita
 4 – Professione
 5 – Titolo di studio
 6 – Da quanto tempo risiede a Cassano delle Murge?
 7 – Perché ha scelto di risiedervi?
 a) Luogo di nascita
 b) Lavoro
 c) Convenienza economica
 d) Minor distanza dal luogo di lavoro
 e) Clima
 f) Altro
 8 – Se pensa a Cassano delle Murge, cosa immagina?
 9 – Definisca con tre aggettivi Cassano delle Murge
 10 – Ha mai sentito parlare di fenomeni carsici (dolina, polje, lama, uvala, ecc.)? SI
 NO
 11 – Se sì, da chi?
 12 – Li ha mai osservati nel territorio di Cassano delle Murge? SI
 NO
 13 – Cassano delle Murge possiede risorse (utilizzabili a fini turistici) dell'ambiente fisico? SI
 NO
 14 – ... e beni culturali? SI
 NO
 15 – Secondo lei, quali sono?
 16 – Quanti boschi ci sono nel comune?
 17 – Quali sono?
 18 – Ci sono aree di macchia mediterranea? SI
 NO
 19 – Dove?
 20 – Scriva il nome di alcuni alberi presenti nei boschi di Cassano delle Murge
 21 – Chi le ha parlato di queste risorse?
 22 – Qual è l'attività economica prevalente nel comune?
 23 – Che cos'è l'agriturismo?
 24 – A chi è utile?
 25 – In quale località del comune è sorto e perché?
 26 – Avendone la possibilità, intraprenderebbe un'attività economica direttamente o indirettamente legata al turismo? SI
 NO
 (se la risposta SI, specificare quale tipo di attività e perché;
 se la risposta NO, spiegarne i motivi)
 27 – Secondo lei, che cosa un turista dovrebbe conoscere di Cassano delle Murge?
 28 – Chi dovrebbe fargli conoscere queste cose?
 29 – Manca qualcosa al comune per diventare una località turistica a tutti gli effetti? ...
 30 – Ha delle proposte da fare per il suo sviluppo turistico?
 31 – Secondo lei, chi le dovrebbe realizzare?
 32 – Che cosa comporta per Cassano delle Murge l'attuale fase di sviluppo turistico? (Si prega di dare un punteggio da 1 a 5 in base alle seguenti indicazioni: 1 = Niente; 2 =

Poco; 3 = Abbastanza; 4 = Molto; 5 = Moltissimo)

Aumento dei consumi.....
 Aumento del reddito.....
 Evoluzione economica.....
 Evoluzione culturale.....
 Crescita edilizia.....
 Automobilismo di massa.....
 Congestione del traffico.....
 Inquinamento.....
 Paesaggio deturpato.....
 Più legami con il territorio circostante.....
 Dipendenza da Bari.....

- 33 - Immagini di descrivere ad una persona che non conosce Cassano delle Murge le caratteristiche principali del Comune: che cosa direbbe?
- 34 - Saprebbe indicare gli itinerari che farebbe percorrere ad un suo amico che non conosce la zona? (se lo desidera, può tracciare uno schizzo; in caso contrario, descriva i punti salienti dell'itinerario - esempio: da.... a...., passando per...., ecc.).

BIBLIOGRAFIA

- ALESSANDRELLI N., *Cassano Murge nel Risorgimento*, Bari, Grafica Pandolfo, 1968.
- BACHELARD G., *La poetica dello spazio*, Bari, Dedalo Libri, 1975.
- BARTHES R., *Mythologies*, Parigi, Seuil, 1957.
- BATTISTONI G., *Le residenze secondarie nella fascia costiera tra la foce della Magra e quella del Serchio*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», Roma, 1973, pp. 147-168.
- BIANCHI E. e PERUSSIA F., *Centro di Milano: percezione e realtà*, Milano, UNICOPLI, 1978.
- BIANCHI E. e PERUSSIA F., *Lombardie quotidiane. Una ricerca sullo spazio vissuto*, Milano, UNICOPLI, 1986.
- BIANCHI E., PERUSSIA F. e ROSSI M.F. (a cura di), *Immagine soggettiva e ambiente*, Milano, UNICOPLI, 1987.
- BISSANTI A.A., *La Puglia*, in *I paesaggi umani*, Milano, TCI, 1977, pp. 166-179.
- BISSANTI A.A., *Geografia, organizzazione del territorio e sviluppo. Il caso di Anglesey*, Bari, Adriatica Editr., 1981.
- BISSANTI A.A., *Il paesaggio pugliese delle pietre a secco*, in «Atti del 1° Seminario internazionale Architettura in pietra a secco, Noci-Alberobello, 1987», pp. 116-129.
- BISSANTI A.A., *Sapere e saper fare in geografia. Trame concettuali d'una proposta*, in «Geogr. nelle Scuole», Trieste, 1989, pp. 114-136.
- BRESSO M. e ZEPPESELLA A., *Il turismo come risorsa e come mercato*, Milano, F. Angeli, 1985.
- BRUSA C., *Geografia e percezione dell'ambiente. Varese vista dagli operatori dell'Ente Pubblico Locale*, Torino, Giappichelli, 1978.
- BRUSA C., *Evoluzione di un'immagine geografica. Il Varesotto turistico*, Torino, Giappichelli, 1979.
- BRUSA C., *Dal Baedeker alle guide moderne, in 90 anni di turismo in Italia*, Mila-

- no, TCI, 1984, pp. 50-55.
- BRUSA C., *Rappresentazioni pubblicitarie delle regioni del turismo marittimo in Italia*, in BIANCHI E., PERUSSIA F. e ROSSI M.F. (a cura di), *Immagine soggettiva e ambiente*, Milano, UNICOPLI, 1987, pp. 371-377.
- BUTLER R.W., *The Concepts of Tourist Area Cycle Evolution: Implication for Management of Resources*, in «The Canadian Geographer», 1980, pp. 5-12.
- CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA, ARTIGIANATO E AGRICOLTURA, *Annuario Economico della Provincia di Bari*, Bari, Unione Tipografica, 1988.
- CASTELLANI C., *La fruizione turistico-ricreativa della Foresta di Mercadante (Bari) si concilia con la conservazione dell'ambiente naturale?*, in «Atti dell'VIII Simposio Nazionale sulla Conservazione della Natura, Bari, 1973», II, pp. 463-483.
- CASTELLANI C. e LAMONARCA P., *Piano Economico delle Foreste Demaniali della Provincia di Bari*, Bari, Assess. Agr. e Foreste della Reg. Puglia, 1976.
- CESA BIANCHI M., *Ambiente e percezione*, in GEIPEL R. e altri, *Ricerca geografica e percezione dell'ambiente*, Milano, UNICOPLI, 1980, pp. 27-33.
- COLAMONICO C., *Aspetti del carsismo in Puglia. Le Murge di Cassano*, in «Annuario R. Ist. Super. di Scienze Econ. e Comm. di Bari, Anno Accademico 1923-24», Bari, Cressati, 1926, pp. 135-186.
- COLAMONICO C., *La scala esterna nell'abitazione di un centro agricolo delle Murge*, in *Studi Geografici pubblicati in onore del Prof. Renato Biasutti*, suppl. al vol. LXV della «Riv. Geogr. Ital.», Firenze, 1958, pp. 87-99.
- DEFERT P., *Le taux de fonction touristique. Mise au point et critique*, Aix-en-Provence, CHET, 1967.
- DI BELLA S., *Il turismo nella zona collinare etnea. Il fenomeno della seconda casa*, in «Annali del Mezzogiorno», XIV, Catania, 1974, pp. 235-282.
- DOWNS R. M. e STEA D., *Image and Environment. Cognitive Mapping and Spatial Behavior*, Chicago, Aldine, 1973.
- DOWNS R. M. e STEA D., *Maps in Minds. Reflections on Cognitive Mapping*, New York, Harper & Row, 1977.
- FRAGOLA U., *Primi approcci fra turismo e psicologia*, in *Nuovi studi sul turismo*, Napoli, Jovene, 1972, pp. 79-129.
- FREGONESE MUSCARÀ M., *Immagine turistica, percezione degli spazi, consumo del turismo*, in MUSCARÀ C., *Gli spazi del turismo*, Bologna, Pàtron, 1983, pp. 203-285.
- GALVANI A., *Economia e psicologia nel movimento turistico di Cortina D'Ampezzo*, in BIANCHI E., PERUSSIA F. e ROSSI M.F. (a cura di), *Immagine soggettiva e ambiente*, Milano, UNICOPLI, 1987, pp. 415-424.
- GAMBI L., *I musei della cultura materiale*, in *Campagna e industria. I segni del lavoro*, Milano, TCI, 1981, pp. 192-227.
- GEORGE P., *La geografia nella società industriale*, Milano, F. Angeli, 1977.
- GOULD P. e WHITE R., *Mental Maps*, Boston, Allen & Unwin, 1986.
- GRITTI J., *Les contenus culturels du Guide Bleu: monuments et sites «à voir»*, in «Communications», 1967, n. 10, pp. 51-64.
- GUERIN J. P. e GUMUCHIAN H., *Les mythologies de la montagne. Étude comparée*

- de deux corpus de textes publicitaires*, in «Rev. de Géogr. Alpine», Grenoble, 1977, pp. 385-402.
- GUMUCHIAN H. (a cura di), *Les représentations en actes, Actes du Colloque de Lecheraines*, Grenoble, Univ. Scientifique et Médicale de Grenoble, Inst. de Géogr. Alpine, 1977.
- LOWENTHAL D., *Introduction: Environmental Perception and Behavior*, in LOWENTHAL D. (a cura di), *Environmental Perception and Behavior*, Chicago, Univ. of Chicago, Dep. of Geogr. 1967, pp. 1-3.
- LYNCH K., *The Image of the City*, Cambridge, Mass., MIT Press, 1960.
- MALTESE G., *Lezioni di sociologia e psicologia del turismo*, Trapani, Clisupt, 1977.
- MARBACH G., *Il reddito dei comuni italiani*, Quaderni del Banco di S. Spirito, voll. 1, 3-5, 6, Torino, UTET, 1983, 1985-1987, 1989.
- MICKSCH L., *Zur Theorie des raumlichen Gleichgewichts*, Weltwirtschaftliches Archiv, 1951.
- MIOSSEC J.M., *Éléments pour une théorie de l'espace touristique*, Aix-en-Provence, CHET, 1976.
- MIOSSEC J. M., *L'image touristique comme introduction à la géographie du tourisme*, in «Annales de Géogr.», Parigi, 1977, pp. 55-70.
- MIOSSEC J.M., *Un modèle de l'espace touristique*, in «L'Espace Géogr.», Parigi, 1977, pp. 41-48.
- MORIN E., *Vivent les vacances*, in *Introduction à une politique de l'Homme*, Parigi, Seuil, 1965, pp. 220-225.
- NITTI L. e SIMONE M., *Pensare prima di «fare» geografia: i perché di un itinerario didattico*, in «Geogr. nelle Scuole», Trieste, 1990, pp. 237-250.
- PERUSSIA F., *Aspetti psicosociali del turismo a Varese e provincia*, in CORNA PELLEGRINI G. e FRIGERIO A. (a cura di), *Turismo come e perché. Modello di ricerca geografica e psicologica. Il territorio varesino*, Milano, UNICOPLI, 1985, pp. 13-100.
- PRATELLI G., *Turismo, paesaggio, pianificazione*, in «Atti XVII Congr. Geogr. Ital.», Bari, 1957, II, pp. 656-659.
- REYNAUD A., *Disuguaglianze regionali e giustizia socio-spaziale*, Milano, UNICOPLI, 1984.
- ROBERT A., *Réflexions pour une étude de la localisation des résidences secondaires*, in BAILLY e altri, *Travaux de géographie fondamentale*, in «Annales Littéraires de l'Univ. de Besançon», Parigi, Les Belles Lettres, 1974, pp. 165-194.
- SAIBENE C. e CORNA PELLEGRINI G., *La regione turistica*, in CORNA PELLEGRINI G., *Studi e ricerche sulla regione turistica: I Lidi Ferraresi*, Milano, Vita e Pensiero, 1968, pp. 3-34.
- SESSA A., *Turismo e società*, Roma, Agnesotti, 1979.
- SESSA A., *Elementi di sociologia e psicologia del turismo*, Roma, CLITT, 1981.
- SOMEA (a cura di), *Atlante Economico Commerciale delle Regioni d'Italia*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. II, 1973.
- SPINELLI G., *Appunti per una geografia del turismo*, s.l., SIST, VII Corso di Specializzazione in Turismo, s. d.

- TINACCI MOSSELLO M., *Geografia economica*, Bologna, Il Mulino, 1990.
- TOSCHI U., *Aspetti geografici dell'economia turistica in Italia*, in «Atti XVII Congr. Geogr. Ital., Bari, 1957», II, pp. 443-470.
- TOSCHI U., *Geografia economica*, Torino, UTET, 1959.
- TURCO A., *Valori mentali e spazio turistico nell'isola di Creta*, in GEIPEL R. e altri, *Ricerca geografica e percezione dell'ambiente*, Milano, UNICOPLI, 1980, pp. 237-256.
- YI-FU-TUAN, *Topophilia, A Study of Environmental Perception, Attitudes and Values*, Prentice Hall, Englewood Cliffs, 1974.

OBJECTIVE AND SUBJECTIVE SPACE OF A TOURISTIC MICRO-AREA: A DIFFERENT READING OF CASSANO DELLE MURGE TERRITORY. – This work aims at researching analogies and differences between the space perceived by residents and the one grasped by visitors, in order to exploit the touristic resources of a micro-area (Cassano delle Murge, Bari). The technique of direct interview and the elaboration of questionnaires' content point out how «subjective» space is a very small part of the whole territory that, although full of various objective touristic qualities, is very little known by tourists and even by residents. Therefore, a different tourists image is necessary, which could help to look more carefully at the complex meanings of resources, and capable of controlling and spreading tourist flows on the territory and increasing the value of the local «way of life», in order to make tourist fruition always compatible with the spatial and economic organization of the receiving micro-area.

Università di Bari, Dipartimento di Scienze geografiche e merceologiche.